Giovedì 23 Giugno 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI. — N. 149.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestro . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Nel periodo meditativo

Per due volte abbiamo raccomandato calma e meditazione a quelli che, in giorno solenne, saranno chiamati ad esprimere sovrano giudizio. Noi, però, non intendevamo distoglierli da ogni attività dello spirito; anzi sarà bene che impieghino con frutto il loro tempo, e pel cennato giudizio raccolgano, senza indugj, gli elementi.

Eglino debbono giudicare *sistemi politici* ed *uomini politici*, o che si spacciano tali; quindi dei *sistemi* sarà utile richiamare alla memoria gli effetti, e degli *uomini* la qualsiasi parte avuta nella cosa pubblica.

Questo esame si può, anzi si deve cominciare sino da oggi; ma, oggi, nella meditazione individuale, per essere pronti, più tardi, a comunicare con lealtà e franchezza il risultato dell'esame.

Attraverso le rapide vicende che produssero in men di due anni fenomeni abbastanza singolari, pur i nove Rappresentanti de' Collegj friulani tennero diverso contegno, e taluni lo addimostrarono anche diverso secondo i casi. Ecco, dunque, sorgere la necessità di sottoporre que' loro atti ad esame coscienzioso.

Sarebbe male che, in argomento siffatto, esistesse tra noi soverchia bonomia e noncuranza, perchè, se ciò fosse, non si saprebbe scorgere come poi provvederebbesi ai raddrizzamenti, e come si corrisponderebbe alle più degne speranze dell'avvenire.

Crediamo che in Provincia sia compreso il bisogno di quello da noi chiamato *periodo meditativo*; però dalla lettura di parecchi Giornali rilevasi che si è dato principio, qua e là, anche alle ricerche circa la corrispondenza de' rispettivi Deputati alle promesse date ed alla fiducia in essi risposta.

Per ora ci basti dire che questa indagine deve esser fatta; a suo tempo diremo di più.

Ma è notevole, sino da ora, lo affaccendarsi de' Radicali, che già emisero programmi, e che si apprestano a sentenze severe ed a rinnegare certi loro idoli. Già il fervore è sempre proprio delle sètte, che con l'ardimento suppliscono al difetto del numero, e del merito, e dell'autorità.

Un Giornale romano, loro organo massimo, ed un loro Circolo funzionano già nella veemenza della polemica e pe' preparativi alla lotta. E quel Circolo radicalesco, in atteggiamento di Tribunal giudicante, sta ora esaminando il contegno di tutti i Deputati dell'estrema Sinistra nell'ultima Legislatura, per arguirne la coerenza di confronto ai principj ed agli scopi del Radicalismo.

E' inutile che noi ripetiamo cosa arcinota, cioè essere nostro pensiero e proposito di combattere i Radicali, perchè avversi alle patrie istituzioni, quand'anche fossero invidualmente stimabilissimi. Però sentimmo soddisfazione allo appartarsi recente, di taluni di loro, dai compagni ed amici, e allo accostarsi di essi agli uomini della legalità; e vieppiù soddisfazione, se taluni fra quelli il grande ingegno e l'opera alacre mettessero a servizio del Governo.

Tuttavia, se non vogliam bene ai Radicali, riconosciamo la loro operosità, e quell'entusiasmo che li distingue. Ma se cotanto fervore non è sperabile in gente aliena da sètte, sperabile è che, sapendo di essere presto chiamata all'esercizio d'un alto dovere, vi si prepari. Dunque il *periodo meditativo*, di tanto anteriore alle dispute pubbliche, potrà da tutti essere utilmente impiegato nelle ricerche ed indagini che valgano a retto giudizio sui *sistemi* del passato, e sui nostri *uomini politici*.

G.

DA MILANO.

(Nostra corrispondenza).

Nel circondario di Abbiategrasso in provincia di Milano, v'è il paesello di Motta Visconti, che è diventato da un dì all'altro caro e noto all'Italia intellettuale, per un una poetessa che là vive medita e scrive. La poetessa è Ada Negri: il nome della quale si è fatto, in breve volgere di tempo, tanto famigliare a chi s'occupa e a chi non s'occupa di vita letteraria, che sembra quasi strano ch'io ne voglia ora discorrere.

Ho, per farlo, le mie buone ragioni.

Quando un poderoso intelletto si mostra ed ha la fortuna di affidare un libro ad un editore che sa valersi efficacemente della *gran cassa*; quando appena il libro è uscito, e prima ancora che esca, i giornali nostri sono larghi d'accoglienza onesta e lieta; intorno al poeta od al prosatore, si leva alquanto strepito, e non mancano nè i critici favorevoli, nè coloro che, nei crocchi più o meno infarinati di letteratura, ne parlano. Ma passato un mese o poco più, il rumore cessa; la nostra monotona vita quotidiana ci assorbe; altre faccende ed altri razzi ci preoccupano e ci distraggono — e dell autore in questione, si dimentica, senza volerlo, ed a poco a poco, l'opera ed il nome.

E questa è appunto la ragione per la quale io parlo di Ada Negri dopo due mesi e più che il suo *Fatalità* è uscito.

Se ne avessi parlato prima, la mia voce — del resto non molto *autorevole* — si sarebbe confusa, colle molte altre; ora invece, servirà, non foss'altro, di svegliarino.

Non ch'io tema che la poetessa robusta sia già morta alla fama — chè anzi è più viva di prima per chi ha potuto leggere il suo volume — nè ch'io pretenda di ridestargliela colla mia voce; ma nella relativa calma ora succeduta, voglio semplicemente approfittare dell'opportunità di poter discorrere di lei così come sento, e d'essere almeno nel Friuli ascoltato.

—

Di Ada Negri, per i versi stampati ad intervalli dalla *Illustrazione popolare*, dalla *Cronaca d'Arte* e da altri giornali, si sapeva già qualche cosa; le sue strofe, lette con compiacenza, ci avevano già detto che quel nome di donna si sarebbe fatto strada conquistando la fama a poco a poco, perchè il verso era concettoso e robusto, e il pensiero non privo d'una certa originalità. E quel po' che si sapeva, per sentita dire intorno alla sua vita avventurosa e triste, aumentava la curiosità e l'aspettativa. Il libro, era adunque, più che atteso, voluto; — ed esso venne. E venne a dire non già: « entro nel numero dei nuovi poeti anch'io » ma bensì « fatemi largo, poichè io ne vinco e ne sorpasso molti, e mi metto, giustamente vittorioso ed altero, nel numero dei migliori. »

—

Io non intendo qui punto di passarvi in rassegna i varii componimenti del volume: farei opera vana, perchè ne uscirebbe un mosaico poco utile e meno che chiaro. Da poche frasi riportate, da poche strofe ripetute non potreste ricavare che una tal quale curiosità, forse non bastevole, a farvi cercare il libro. Intendo invece di dirvi, quanto più sinteticamente potrò, il mio pensiero.

Frequentemente si ripete nel mondo il fatto che l'arte nelle sue manifestazioni si accordi col momento sociale durante il quale essa si esplica: lo accompagni, lo segua o lo preceda, una relazione c'è; ed è una relazione che lascia traccie profonde e che, come servì pel passato, così servirà per l'avvenire, nella ricostruzione dei varii periodi storici. Nessuna meraviglia per ciò, se oggidì, quado da per tutto si agitano le questioni sociali, e dalla gleba all'officina, dall'officina alla piazza, dalla piazza al gabinetto di studio del filosofo, dell'economista, dello statista, si allarga l'agitazione e si studia, dopo averle riconosciute, a risolverle; nessuna meraviglia, dico, se i poeti d'oggi se ne preoccupano, e se nei loro canti si ripercuote quello che grande parte del mondo pensa e sente. Il poeta ha l'animo così fatto che raccoglie nel cuore e restituisce nei canti tutto ciò che intorno a lui ha un'alta nota umana: sia dolore o gioia, sia odio od amore, siano imprecazioni od esultanze. Nei giorni d'epiche lotte, potrà trovare la lira di Tirteo o d'Omero, i canti di Bèranger, o quelli di Carrer, di Dall'Ongaro, di Mameli, di Manzoni e di cent'altri, squillanti alla pugna, osannanti alla redenzione; in tempi di viltà, potrà mescere il sale di Tibullo, di Giovenale, d'Orazio a quello di Fulvio Testi, di Beppe Giusti, o allo sdegno d'Alfieri; in quelli di quiete, potrà sprigionare i madrigali carezzosi fra il sorriso dell'amore tranquillo di belle dame, e le tazze di vin generoso. E ciò, perchè la vita del mondo esterno, perchè la legge fatale ed irrecusabile dell'ambiente, lo compenetra, lo domina, lo forma.

Niente quindi di più naturale, per un poeta nato e cresciuto nell'ambiente odierno, nel periodo che ora sta svolgendosi, del fatto che l'arte sua sia piena di quelle lacrime e di quelle esultanze, di quegli sdegni e di quegli entusiasmi coi quali questo scorcio di secolo che muore, preludia al sorgere del nuovo.

Ma qui la coscienza di coloro che, pur timorosi di questo movimento sociale che sin sè stesso non ha nulla di terribile, hanno assentito alle mie parole, può trovare un intoppo, e può dire: un poeta, sta bene; ma una donna?!

Siamo sinceri: forse che le donne non possono pensare e sentire come noi? forse che il nostro tempo non le ha liberate da tutta quella cerchia di pregiudizi che le racchiudeva in una sterile vita, e non le ha rese forze attive nel cammino dell'umanità? Orbene, se non siamo giusti a pareggiarle nei nostri diritti, e se forse non giungeremo mai a dar loro posto nella vita amministrativa pubblica, e nella politica... anche per ragioni.. fisiologiche inerenti ad esse, noi dobbiamo fare il viso arcigno, contrastar loro il passo, se invadono il campo dell'arte e del pensiero, libero ad ognuno, sola ed unica plaga spaziando la quale ci si possa sentire sollevati più su della terra, e si possa comprendere ed apprezzare lo scopo della nostra esistenza? E se la donna ha questo diritto, perchè stupirci se sente il mondo qual è? se lei, che, come dice il Prati,

> . . . . su l'ali d'angelo
> scende a la nostra vita
> e dentro agli occhi ha lacrime
> e rose in fra le dita,

raccoglie e fiori e spine, sprigiona il suo inno dal cuore, a chi soffre, a chi combatte, a chi lavora, a chi dispera e a chi spera? Rammento anzi alla sfuggita, che la sua maggior sensibilità, la rende atta forse a sentire più intimamente e più delicatamente di noi, che attenuiamo sovente le nostre impressioni col mezzo del raziocinio, il quale, non di rado è la morte naturale del sentimento.

Ed Ada Negri, che ha patito, che ha esultato, che combatte, lavora, spera e dispera, ci ha dato appunto un volume, nel quale in ogni pagina v'è un brano dell'anima sua, e nel quale l'anima sua si fonde con quella dell'umanità così, che anche tutto quanto vi può essere di personale seminato qua e là, non sembra tale, ma bensì cosa universalmente sentita e provata. Con questo di speciale: che ciò che pure è sentimento di tutti, acquista dalla forma stessa dei componimenti, e dal fenomenale impeto lirico che in essi si riscontra, apparenza di nuovo. Leggendola si pensa a Heine, a Byron, a Leopardi, a Victor Hugo; eppure non ha nullo di veramente comune con loro, anzi profondamente e vivamente da loro si discosta. Ha di Byron e di Victor Hugo le fantasie fervide e potenti, ma sono fantasie umane; ha di Heine la satira amara, ma più completa forse e più dolorosa; ha di Leopardi la mestizia profonda e disperata, ma meno lugubre, più universale, e quindi più naturale. Dov'essa lacrima o impreca, chi legge freme; dov'essa maledice, chi legge, applaude; dov'essa mostra l'anima robusta lacerata, chi legge, la misura e piange. Strappa spietatamente i veli agli idoli mondani; figge la lama acuta del pensiero mordace, temprata dalla forma ardita e viva, nelle ipocrisie del mondo, e le ferite non trovano chi le cucisca e le risani.

E da tutti i canti suoi, che sono l'anima dell'anima sua, la sua figura particolare, viva, originale di poeta, spicca e giganteggia nettamente: sono fogli staccati dal libro del suo cuore; che sa le amarezze e la sventura, ma essi formano un nesso indistruttibile ed indimenticabile.

Di donne poetesse, ne abbiamo avute e ne abbiamo, da Gaspara Stampa fino alla barbaramente *trascendentale* Annie Vivanti, per l'arte della quale (se mai ve n'è, nel suo *Lirica* infelice) il nostro massimo poeta vivente poteva risparmiare entusiasmo ed inchiostro; ne abbiamo avute, e ne abbiamo; ma nessuna, per sicuro, si è manifestata poderosamente quanto Ada Negri; nessuna mai si affermò quanto lei, prima ancora di darci speranze che ce ne affidassero.

Benvenuta adunque al concilio dei poeti, questa nuova gloria della terra lombarda e dell'Italia: benvenuta, poi che la poesia ardente e viva del presente, sembra assurgere, per lei, all'avvenire. Chè, se la via è seminata di triboli, se la miseria stringe e chiama sulle labbra l'ironia amara, se tutto è pianto e lamento all'intorno, due conforti non mancano mai a chi fremendo lavora: la coscienza di sè, ed il plauso dei buoni.

—

Chiudo questa corrispondenza, che può sembrare un inno laudatorio e che invece non è se non un atto di sincera giustizia, col rammentare che Ada Negri è maestra elementare a Motta Visconti. Maestra elementare! parmi di veder sorridere più d'uno, fra l'incredulità e la compassione, poichè pesa non so quale destino sulla famiglia degli educatori del popolo, che ci fa avere in concetto di menti limitate e di intelletti meschini. Quale solenne smentita, non dà questa poetessa? E quale orgoglio per i maestri d'Italia d'averla a collega!!

Giugno 1892.

G. Fabiani.

—

N. B. Aggiungo una osservazione per gli editori Treves. Sembra a me, ed a molti altri, che sia stato non buonissimo consiglio quello di porre al volume un prezzo non accessibile alle tasche di ognuno: una via di mezzo non avrebbe forse giovato di più alla *popolarità* della poetessa lombarda?

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 130

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE TERZA

ED ULTIMA

—

« Chi non vide allora il mio capitano, non ha giammai contemplato faccia a faccia la disperazione.

— Voglia il cielo che Pietro Mornay sia ancora di questo mondo ed io possa trovarlo, concluse con tono appassionato, Filippo.

— Il buon Dio, non è sempre giusto, signor Filippo, poichè se il fosse stato, non avrebbe fatto soffrire a quel modo il mio capitano. Speriamo almeno che questa volta, egli si schiererà dalla parte dei buoni.

— Spero bene di no, io, si disse Lagousse fra sè e sè. Cristo! m'han fatto venir la pelle d'oca questi signori...

« Se essi riescono a tornare sani e salvi alla Ginestière, con o senza il loro zio, noi siamo bell'e ispacciati Cristina mia

« E bisognerà bene che tutti e tre soccombano della stessa sorte, giacchè tanto gli uni che gli altri, nè sanno già troppo. Tanto peggio per essi.

« E dire che noi ci credavamo in securtà. Si stava proprio freschi, affè mia!

Dopo la fatta conversazione i nostri amici si separarono.

Filippo e i compagni suoi augurandosi la buona notte, si erano promessi d'essere in piedi domani mattina all'alba.

Tosto che fu solo, Filippo si coricò. Egli era stremato di forze e più moralmente s'intende che fisicamente.

Lagousse l'intese parecchie volte voltarsi e rivoltarsi sul letto, sospirare, mormorar parole inintelligibili... poscia il silenzio regnò nella stanza, il respiro regolare di Filippo servì di prova al briccone, ch'egli erasi addormentato.

Ferdinando attese un quarto d'ora...

Una volta assicuratosi pienamente che il giovane Montalais era in preda al sonno, con dei movimenti accorti, studiati, e senza produr il menomo rumore uscì fuori dal suo nascondiglio.

Però il più difficile era ancora da farsi. Si trattava ora infatti di uscir dalla camera senza urtare in nessun mobile, senza far strepito.

Fortunatamente per il miserabile, la luna si fece sua complice, rischiarando giusto in quel momento la camera, di un pallido raggio di luce.

Innanzi al letto, Lagousse si arrestò, un'istante, contemplando con espressione feroce il viso calmo del suo nemico.

— Oh! tuonò sordamente l'assassino, in verità che la tentazione si fa forte.

Teneva tra mani un coltello, un coltello, di cui, per tutto quel che potesse accadere, egli s'era munito, e l'arma omicida brillò sinistramente al dissopra del petto dell'infelice giovane che dormiva del suo sonno tranquillo!

Lagousse, acciecato dalla collera, stava per colpire; il suo braccio lentamente abbassavasi verso la sua vittima...

— No, no, — diss'egli d'un tratto, e d'un tono reciso; sarebbe una bestialità ucciderlo ora...

— Tu non avrai nulla perduto per attendere, tu!

E se ne andò. Nessun rumore lo tradì. Egli scivolava sul pavimento; un leggero strepito s'intese solo quando chiuse la porta della stanza.

Ma di ciò Lagousse non si dava pensiero.

Era fuori! lo sapeva! era dunque riuscito!

In due tratti, il bandito fu nella sua camera. In fondo egli era contento della sua operazione, e non avrebbe dato per un regno intero, la felice nottata, ancorchè trascorsa in sì poco comoda positura.

Si pose a letto.

Ma non fu già per dormire, in quanto tutta la notte i suoi occhi restarono aperti, e appena l'alba sorse sull'orizzonte, ch'ei si trovò già in piedi.

In men di pochi istanti si vestì, poscia sedendo innanzi la tavola zoppicante che assieme ad una sedia ed al letto, era tutto il mobilio della sua stanzetta, si mise a scrivere.

Era una lunga lettera diretta a Cristina, composta naturalmente coi segni convenzionali stabiliti fra lui e lei.

« Mia cara, diceva egli alla sua complice, noi siamo presentemente più minacciati che mai.

« Giudicane tu stessa:

« Immagina che il tuo primo marito non è morto, come noi l'avevamo creduto, ed è di lui, proprio di lui, che tuo figliastro e la sua scorta vanno in traccia.

« Tu indovini eh? il motivo per cui lo cercano.

« E' tanto evidente!

« Il buonuomo loro è necessario per far la *festa* a te e a me. Essi son più furbi e molto meglio armati di quel che io credessi. A Londra essi hanno tutto appreso... *tutto*, m'intendi tu, bene?...

« Altra canzone: sai tu ciò ch'è divenuto di madamigella Mornay, la nostra piccola figlia lasciata in custodia al tuo primo signor marito, il giorno in cui egli commise la sciocchezza insigne di scoprire la nostra tresca?

« Tu non lo sai, eh?

« Tu sopponevi senza dubbio che la piccina fosse morta, oppure lontana, ignota a tutti, in qualche cantuccio perduto dove avesse piaciuto a suo padre legale di collocarla? Ed io stesso ciò credeva, e nè l'uno nè l'altro di noi, pensammo mai a codesto particolare senza importanza.

« Ebbene, preparati ad una sorpresa.

« Gli è a Burgand, a questa vecchia bestia, che fu qualche cosa come il domestico di Pietro Mornay, a Burgand, dico, che fu affidata essa.

« Sembrava senza dubbio crudele, al buon Pietro, d'allevare egli stesso un essere del quale non aveva fatto che addossarsi la paternità, ed egli ha incaricato il vecchio di compiere in vece sua, questo pietoso dovere.

« Cominci a capire?

« A capire cioè che nostra figlia esiste, e non solo, ma per il più miracoloso dei casi, ella ti è dappresso!

« Rallegrati buona madre, tu l'hai avuta incessantemente sotto a' tuoi occhi dal giorno fortunato in cui entrasti alla Ginestière.

« Hai tu mai inteso parlare a Burgand, di sua moglie?

« Gli è che, o io m'inganno di grosso, o cotesta donna non ha mai esistito.

« Burgand, vedi, ha dovuto allevare nostra figlia, come la sua, e nostra figlia è Teresa, per conseguenza.

(Continua).

Onoranze all'Italia nella persona degli augusti nostri Sovrani.

I telegrammi da Berlino — e quei della *Stefani* e quelli particolari di qualche giornale italiano e quelli di tutti i giornali inglesi, austriaci ed anche dei pochi giornali francesi che conservano ancora un po' della imparzialità ch' esser dovrebbe virtù d' ogni giornalista; — i telegrammi da Berlino, dicevamo, ci parlano diffusamente del grande entusiasmo onde furono accolti nella capitale dell' impero tedesco i nostri Sovrani.

Lungo sarebbe il riferire tutti quei telegrammi: ci limitiamo a riferire alcuni particolari sulla

Entrata dei sovrani a Berlino.

La Regina e l' Imperatrice, giungendo da Potsdam, si recarono prima nel Castello imperiale di Berlino per attendervi l' arrivo dei Sovrani. Erano esse in carrozza scoperta, a quattro cavalli, la quale procedeva al passo, scortata da una compagnia delle guardie del corpo. Al lato destro della vettura cavalcava il conte Wegell, scudiere di corte.

L' immensa popolazione che gremiva le vie e le finestre, durante il tragitto fece alla Regina un' accoglienza imponente ed entusiastica. Allorchè la carrozza giunse nella piazza del castello reale, fu annunciata da un rullo di tamburi. Quando la vettura passò il ponte del Castello, la musica intuonò la marcia reale italiana, le truppe acclamarono con un triplice *urrah* Allorchè la carrozza giunse nella corte del Castello, la musica dei dragoni suonò nuovamente la nostra marcia.

La Regina e l' Imperatrice furono ricevute ai piedi della scala che conduce alla sala detta Svizzera dal conte Eulenburg e dal generale Pallavicini. Le sovrane si recarono nella sala detta *Brunswick*, ed assistettero all' entrata nel castello di Umberto e di Guglielmo.

Umberto e Guglielmo giunsero al Castello alla stazione di Anhalt, pure in vettura scoperta a 4 cavalli, scortata da una compagnia di dragoni della guardia. Nelle adiacenze della stazione, e lungo tutte le vie percorse, si accalcava una folla enorme, che acclamò freneticamente Umberto facendogli una continua ed entusiastica ovazione. La vettura reale si arrestò alla Porta di Brandeburgo, ove la signorina Markgraf, figlia di un consigliere municipale, offrì dei fiori al nostro Re. La signorina Markgraf vestiva di bianco ed era circondata da altre quattordici signorine, pure vestite di bianco. Nuova ed imponente dimostrazione al Re da parte della folla.

Indi la vettura reale proseguì per il viale dei Tigli, splendidamente addobbato ed imbandierato, e si recò al castello reale sempre salutata da *hoch* ed *evviva*.

Dopochè la signorina Markgraf offrì i fiori al Re, il borgomastro Zelle diede il benvenuto ad Umberto salutandolo con queste parole: « La stessa sorte unisce in cordiale simpatia i popoli italiano e tedesco. Le due nazioni conquistarono la loro unità sotto la guida di magnanimi sovrani, dopo lunghe e grandi lotte. Vostra maestà è fedele, vero amico del nostro sovrano, e potente alleato del nostro imperatore. Viva gioia riempe i nostri cuori quando la Maestà Vostra mette il piede sul suolo tedesco. Assicuriamo rispettosamente la Vostra Maestà che questa gioia e simpatia sono particolarmente vive nella capitale dell' impero tedesco. »

Umberto rispose al saluto del borgomastro, dicendo ch' era felice di trovarsi nuovamente a Berlino; ricordava con piacere il soggiorno già fattovi un' altra volta. Era commosso per l'accoglienza che gli aveva preparato la capitale dell' impero.

Stante l' immensa folla, la vettura ove si trovavano Umberto e Guglielmo, procedeva lentamente. Il nostro Re salutava continuamente la cittadinanza che non si stancava mai di acclamarlo.

Il percorso dalle *Haller* a *Postdam banhof* era trasformato in una via trionfale, a pavesare la quale gareggiarono tutti gli artisti decoratori berlinesi. Era occupato da una folla immensa che si calcola di oltre 150 000 persone Non si vedeva quasi alcun agente di polizia; nessuna misura di precauzione era stata presa, sicchè la folla potè avvicinarsi alla vettura.

La colonia italiana, riunita in corpo nel Viale dei Tigli, acclamò vivamente i sovrani.

Il palazzo dell' ambasciata di Francia sulla piazza di Parigi, presso la porta di Brandeburgo, era pavesato.

Giunti al castello, il Re e l' Imperatore passarono in rivista la guardia di onore. Poscia questa, insieme al resto del reggimento, fucilieri e corazzieri della guardia, sfilò davanti i sovrani. Il Re e l' Imperatore entrarono quindi nel palazzo, mentre la guardia di onore si scheirava in corte e consegnava le bandiere.

La regina e l' imperatrice si recarono incontro ai sovrani; l' imperatore baciò la regina ed il Re l' imperatrice.

La Regina e l'Imperatrice fecero, più delle passeggiate in vettura; le acclamazioni più vive le salutarono do vunque, al loro passaggio.

Verso le cinque pom., i nostri Sovrani ricevettero una deputazione della colonia italiana e della Società di Mutuo soccorso. La signora Morluzzi presentò alla regina un magnifico mazzo di rose e di margherite. La deputazione presentò ai sovrani un indirizzo. I sovrani s' intrattennero con ciascun membro della deputazione, specialmente con il presidente Micotti. Espressero la loro gratitudine per l' accoglienza ricevuta dalla popolazione tedesca.

Nella sera la colonia si è radunata a banchetto al restaurant Gassolo per festeggiare la venuta dei Sovrani d'Italia. Il restaurant era splendidamente decorato.

Alle ore sette vi fu pranzo di gala al Castello. Alle ore 8.30 circa, i Sovrani si recarono all'opera. Lungo la via, furono vivamente acclamati. Allorchè i Sovrani entrarono nella sala, il pubblico fece una lunga e frenetica ovazione.

L' Imperatore Guglielmo ha conferito a Brin i brillanti per la Gran Croce dell' Aquila Rossa. Brin aveva di già ricevuto nel 1889 tale decorazione come ministro della marina, in occasione della visita di Guglielmo a Roma.

L' incaricato d' affari d' Italia, Beccaria, ricevette l'Aquila Rossa di seconda classe, in brillanti. Furono conferite pure delle decorazioni al personale dell' ambasciata d' Italia ed ai seguiti dei Sovrani.

La partenza dei Sovrani d' Italia è stata annunziata per venerdì 24 corr. alle ore 9 ant.: ritorneranno per Gottardo, dove passeranno sabato.

Il processo Ravachol.

Montbrisson, 22. Oggi ripresa l'udienza, l' avvocato Lagasse lesse una lettera scrittagli da Gustavo Mathieu, da Londra, con la quale il Mathieu afferma che Ravachol, Beala e la Soubert sono innocenti dell' assassinio delle sorelle Marcou.

Ravachol, nuovamente interrogato si confessò con nauseante cinismo, autore del saccheggio e dell'incendio della casa Loy, quantunque risulti che ebbe dei complici. Si protestò però a più riprese innocente degli assassinii di Lavarizelle e delle Marcou. Ammise però la violazione della sepoltura della contessa de La Rochetaille, e rievocando la miseria e l'ingiustizia sociale, dichiarò che non deplora nulla di quanto ha fatto.

Beala e la Soubert interrogati, negarono energicamente di aver avuto parte nei delitti di Ravachol, di cui si fecero manutengoli inconsci e ingannati.

I primi testimoni interrogati, due ragazzi della Rullière, ex ganza di Ravachol, dissero che la loro madre li malmenava, e che Ravachol li trattava bene.

Ravachol si commosse alle parole dei ragazzi e pianse.

Ravachol appare accasciato.

All'udienza pomeridiana è interrogato Chaumartin, il preteso delatore.

Egli incomincia, facendo un discorso nel quale deplora pel partito che appartiene di dover deporre contro vecchi ex amici.

Conferma che Ravachol gli confessò parecchie volte di essere l' autore dell' assassinio di Rivallier e della serva di lui.

Ravachol protesta che non gli ha raccontato nulla.

È interrogata la Ruhlière, già ganza del Ravachol.

Essa subì già una condanna.

È piccola, bruttina, e vestita di nero. Alle prime parole si accende, impreca alla falsità delle donne che affermano che ella avesse detto che Ravachol aveva confessato di esser l' autore dell' assassinio di Rivallier!!

Soggiunge che le altre rivelazioni le fece per compiacere al giudice istruttore e ne chiede perdono a Ravachol, che ama sempre!

Tutto questo singhiozzando. Anche Ravachol piange. (*Grandi mormorii nel pubblico*).

Amenità dell' "Osservatore Romano"

L' *Osservatore Romano* di jersera pubblica uno strano articolo: esso dice che la visita dei Reali a Potsdam e non a Berlino, sia stata determinata da poca sicurezza per la Famiglia reale a Berlino!.. E continua lungamente partendo da questa strana ipotesi, per dire che, mentre il Re d'Italia parla dell'intangibilità di Roma, non si sente sicuro a Berlino!

Queste sciocchezze hanno avuto un successo di ilarità, a Roma; e lo avranno dovunque, massime oggi che si leggono le notizie dei festeggiamenti berlinesi.

Aut! aut!

Il *Gaulois* ritiene che la Russia, la Francia, l' Inghilterra, la Germania e l' Austria non desiderino correre avventure; solo a Umberto interessa spingere la guerra: soggiunge.

« Si formi una seria opposizione in Italia, ed entro un anno la Corona sarà costretta a svelare tutti i misteri onde si circonda ».

Cronaca Provinciale.

IL DELITTO DI UN PAZZO.

Da Pconis oggi non ci pervenne lettera colle promesseci ulteriori notizie. Perciò abbiamo dovuto raccogliere noi tutte quelle informazioni che ci riesci di avere.

Il Celeste Di Santolo si trova nel nostro Ospitale, riparto maniaci, bene assicurato perchè — se mai gli viene il capriccio di offendere qualcheduno — siavi impossibilitato.

Egli, da qualche giorno, in casa, pareva preoccupato; sentivasi la testa confusa. Lo disse alla moglie. Per liberarlo da questo malore, gli si applicarono le mignatte al capo, e fu la moglie stessa che sabato o domenica lo fece.

In seguito a ciò, il Di Santolo parve star meglio. Era meno confuso, e dormiva più traquillamente. Pure, la sua piena ragione non aveva egli riacquistata. Gli pareva che, vedendolo, tutti gli ridessero sul muso.

— Parcè rìdino? — chiese martedì mattina alla moglie.

— Ma nó che nó ridin. Ti pâr a ti. No sta nancie a impensâti.

Egli insisteva.

Presente al dialogo si trovava un cognato di lui, il quale avvalorava il diniego della povera Anna Paulina.

D'un tratto, al Di Santolo balenò l'idea di far male alla moglie, postochè ella negava così recisamente che gli altri lo deridessero; e disse al cognato:

— Va fûr, ch' o hai un bisugn.

E come furono di nuovo soli, egli e la moglie, stando questa curva e lui dietro, le afferrò un rasojo, lo aprì e dal sotto in su menò alla sua vittima il terribile colpo che le recise la carotide.

La sventurata fe' qualche passo, mentre il sangue le fiottava dalla terribile ferita, sì che bagnava il pavimento e le scarpe del marito. Fe' qualche passo, e si recò sul ballatoio, rantolando: ivi cadde morta.

— A mi han dit chei altris che jere muarte. Jò no savevi, parcè che le hai viodude a ciaminâ e che sigave — disse il Di Santolo. E quando lo *assicuravano* colle funi, tenne il dialogo che jeri il nostro corrispondente ci riferì.

La pazzia del Di Santolo, incominciata qualche giorno prima, era stata giudicata *dolce e benigna* da quei del luogo.

Per nomina a cavaliere.

Tolmezzo, 21 giugno.

Giunse qui la lieta notizia, che Sua Maestà il Re, sulla proposta del Ministro dell' Interno, conferì la Croce di Cavaliere all' egregio giovane nostro concittadino Dottor Fabiano Gregorio Valle, residente in Roma.

Tale notizia fece ottima impressione nella cittadinanza, perchè tutti conoscono i meriti dell' ottimo Valle; ed è perciò giusto, che questa onorificenza sia resa pubblica. Intanto: le più vive congratulazioni al nostro amico.

Molti amici.

Annegamento.

Pordenone, 22 giugno.

Nella mattina del 20 corrente, verso le 9 e mezza si annegò in un fosso vicino alla casa di abitazione posta in Sesto al Reghena, nel casale detto della Riva, il fanciullo Emilio Falcomer figlio di Angelo e di Maria Piccolo, dell' età di anni uno e sette mesi.

Il fatto deve attribuirsi a mero accidente.

Pubblica Istruzione.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca: Bombassei istitutore del Convitto di Arpino fu tramutato a Cividale.

Minaccie di morte.

Venne denunciato Pietro Parmesan di Budoja, perchè in pubblica via e per antichi rancori, minacciava di morte a mano armata di tridente, Anna Bocus e Zenone Stefanutti.

Si poterono evitare le vie di fatto per l' intervento di persone accorse.

Corriere goriziano.

Per la domandata scuola slovena. Abbiamo notato come sia stata presentata al Municipio di Gorizia una petizione colla quale si chiedeva che venisse istituita una scuola elementare slovena. Ora una corrispondenza da Gorizia al *Piccolo* di Trieste dice in proposito:

« Riferiva uno dei nostri più stimabili cittadini, l' avvocato Verzegnassi, sulla risposta del Comitato alla famosa petizione perchè il Municipio di Gorizia apra una scuola slovena per comodo di quella infinitesima minoranza slava che vorrebbe imporsi alla maggioranza italiana.

« È la risposta, dopo maturo e leale esame della questione, è che cinque dei firmatari della petizione sono irreperibili e quarantanove sono firme apocrife. Non si ha dunque motivo di prendere in considerazione la petizione, anzi si avrebbe di che fare una accusa in tutte le forme per falsificazione di firme! ».

Una corrispondenza al *Mattino* informa che furono nominati gli onorevoli Dr. Venuti e Dr. Verzegnassi a far parte della Commissione istituita dal Governo per studiare la questione medesima.

Un fenomeno assai raro. Quanti posso, vanno all' ospitale maschile di Gorizia per procurar di vedere un caso rarissimo, nella pratica medica, non di piccoli luoghi soltanto, ma benanco di grandi città. Si tratta di uno sviluppo anormale, straordinario che pigliano le ossa in un individuo. Tutte le parti ossee del corpo prendono proporzioni gigantesche e si nutrono a detrimento di tutte le altre, dimodochè l' individuo affetto dalla strana malattia, diventa anemico, debolissimo e muore sfinito.

Il caso si presenta in questo ospitale in un giovane da Bruma, frazione di Gradisca. Fu portato in settembre, ma appena adesso è diventato un fenomeno, perchè la testa è tanto ingrossata e le ossa mascellari son così sviluppate, che fra un dente e l' altro vi è un grande spazio, il polso è cinque volte grosso quanto quello d' un uomo ordinario e tutto in proporzione. E' una malattia poco nota finora, perchè i casi son molto rari, ed è conosciuta dai medici col nome di *Acromegalia*. La guarigione è reputata impossibile, ed è malattia che sviluppa fra i 20 e i 30 anni di età.

Sequestri. Furono sequestrati: il *Corriere di Gorizia* per un articolo sui fatti dell' Orfanotrofio Contavalle, dei quali occupavasi anche una nostra corrispondenza da colà; e l' *Eco del Litorale*, giornale clericale, non sappiamo per quale articolo.

Troviamo poi, sempre a proposito di quei fatti, che la polizia di Gorizia passò i protocolli assunti alla Procura di Stato.

Carbonchio. Furono constatati casi di carbonchio a Fogliano ed a Barca, in distretto di Sesana.

Un pozzo che dà fumo. Ad Aquileia, dopo aver applicato nella costruzione d' un pozzo artesiano un tubo lungo 20 metri, in luogo di acqua, usciva fumo.

Arresto d'un negoziante. Fu arrestato per truffa il negoziante Antonio Paulin, abitante in Via della Barca, il quale aveva negozio di commestibili in Via del Municipio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 23 Giugno 1892 —

	22 Giugno						23 Giugno	
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all' ap
Temperatura	25.5	23.	20.	29.3	16.3	21.2	19.8	15.1
Pressione atmosferica	754.5	754	753.7	—	—	—	753.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario							

NOTE Vario con qualche pioggia

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	
leva ore di Roma	4.8
Tramonta »	7.50
Passa al meridiano	11 58.52
Fenomeni importanti	

Luna	
leva ore	2.40 m
tramonta ore	7.10 s
età giorni	28.3
Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine: + 23° 26' "1

Col primo di luglio s'apre nuova associazione alla *Patria del Friuli.*

Non potendo la Amministrazione aderire alle richieste di vendita a cinque centesimi per numero, affidandola a rivenditori nei capi-luoghi, ha ammesso, invece, eccezionalmente le associazioni a pagamento mensile verso invio dell' importo firmato, a mezzo di cartolina postale.

I nostri vecchi soci ed amici comprenderanno, come dovendo noi parlare al Paese nel prossimo periodo di agitazione politica, dobbiamo facilitare a tutti la lettura del nostro Giornale.

Circolo liberale politico operaio udinese.

Dopo mezza ora di aspettativa, e vedendo che gli operai soci non capitavano, fu deciso jersera di non incominciare l' annunciata assemblea di questo Circolo. I presenti non oltrepassavano la ventina.

Vittorio Catualdi — udinese.

Il *Corriere di Gorizia* riporta dalla *Patria del Friuli* una notizia che riguarda le feste in onore dell' illustre Zorutti, e dalle linee riportate dal periodico goriziano apparirebbe che la *Patria* m' avesse dato l' epiteto di *letterato triestino*. Amo svisceratamente la bella, forte e generosa Trieste, ma sono nato e cresciuto a UDINE, dove ho pure studiato e dove ho congiunti di sangue molto stretti. Mi sento quindi *udinese*, e tale sono e resterò col cuore anche se per ora ancor domiciliato altrove, causa il mio impiego.

Con tutta stima

Vittorio Catualdi
(prof. *Oscarre de Hassek*).

Monsignor Arcivescovo Berengo andrà Patriarca a Venezia.

Fin dai primi giorni in cui si parlava della nomina del Patriarca di Venezia, il nome del nostro Arcivescovo, Mons. Berengo, fece capolino sui giornali: poi, la voce della sua elezione cadde.

Nella settimana volgente però, la voce si ripetè con maggiore insistenza; e martedì venimmo assicurati essere cosa ormai stabilita che Monsignor Berengo andrebbe Patriarca a Venezia e che il Decreto Pontificio relativo, sarebbegli comunicato lunedì della ventura settimana.

Ieri ci pervenne la seguente, che conferma le voci:

« Notizie da Roma, danno per positivo la nomina di Mons. Berengo a « Patriarca di Venezia.

« Almeno così mi fu assicurato da « chi è in grado di saper qualcosa. »

Monsignor Berengo è nato in Venezia il 6 luglio 1820. Fu preconizzato Vescovo di Adria nel Concistoro 31 dicembre 1877, consacrato in Venezia nel 24 febbraio 1878; e prese possesso di quella Diocesi nel 18 marzo 1878. Nel Concistoro 12 marzo 1879 fu traslato alla Sede vescovile di Mantova, della quale prese possesso il 24 agosto 1879.

Nel Concistoro 10 novembre 1884 fu promosso alla sede Arcivescovile di Udine; e ne prese possesso il 21 aprile 1885. Egli fu — anzi è ancora, finchè non abbandoni la Sede — il centesimo nono Antistite della Chiesa Aquilejese (ora udinese) ordinata secondo il De Rubeis ed altri scrittori nostrali.

Di Monsignor Berengo non possiamo dire nè ben nè male — poichè, stante la voluta separazione della Chiesa da quanto è vita pubblica politica, non sono molte le occasioni in cui la stampa non clericale, sia chiamata a parlare di cose religiose. Venne a Udine in fama di prelato intransigente: e, stando ad alcune voci, si mantenne tale anche nella nostra Diocesi. Però, non si ebbero a registrare atti di lui che mostrassero spiccata intransigenza. Non assecondò il movimento — che a noi sembra ragionevole ed ha precedenti nella storia ecclesiastica friulana ed in quella di tutte, si può dire, le diocesi, per ottenere la concordia tra potestà chiesastica e civile nella abolizione di certe feste religiose, che la legge civile più non considera come tali: ma non si ha speranza che tale concordia possa ottenersi in tempo prossimo.

Come oratore sacro, non è considerato di molto valore, nemmeno tra i sacerdoti. E, per quanto è a nostra cognizione, non pare che la sua partenza verrà dalla chièresia molto [illegible]. Questo diciamo per audito; del *resto*, come avvertimmo, noi, per impressioni nostre, nulla potremmo asserire, nè in bene nè in male.

Quale presidente (o membro del Consiglio che sia: ora, non ricordiamo bene) dell' Istituto Agrario Sabbadini, i membri laici di quel Consiglio ebbero più volte ad affermare che si trovavano meglio con Mons. Casasola, in occasione di conflitti insorti: era più conciliativo.

Comunque, se la notizia riferita è fondata, auguriamo sinceramente a Sua Eccellenza Reverendissima che possa godere del Patriarcato nella sua città natale — la gloriosa e patriottica Venezia — molti e molti anni ancora.

Del successore di Mons. Berengo nulla finora si accenna. Chi sarà?

La signorina Russa torna a Roma.

L' Olga Carolina Bershin fu Giovanni d' anni 24, suddita russa, della quale una cartolina da Pontebba ci narrava l' arresto colà avvenuto *martedì*; fu stamane imbarcata alla nostra stazione ferroviaria per Roma, sempre in istato d' arresto. Deve rispondere di truffa, a quanto pare, o di appropriazione indebita per un migliaio di lire. La somma non è così rilevante come si potè credere, leggendo quella cartolina.

In Tribunale.

Mattioni Francesco di S. Daniele, detenuto per oltraggio alle Guardie, fu condannato alla reclusione per giorni 26 ed alla multa di L. 44 e nelle spese.

Carussi Pietro di Udine, detenuto per lo stesso titolo, fu condannato alla reclusione per un anno e giorni venti, coll' aggravante che un sesto della pena dovrà passarlo in segregazione cellulare continua, ed alla sorveglianza per anni uno. Naturalmente, bisogna aggiungere a tutto questo, le spese del processo.

Golles Luigi di Stermizza, si appellò dalla sentenza del Pretore di Cividale che per porto d' arma insidiosa lo condannò a giorni 21 di reclusione. Il Tribunale riformò la sentenza, mandando assolto l' imputato, ed ordinando la restituzione dell' arma in sequestro. Il Golles era difeso dall' avvocato Antonio Pollis di Cividale.

Zufferti Antonio, di Merso di Sotto, appellavasi pure dalla sentenza della Pretura di Cividale che per, sottrazione di oggetti pignorati, lo condannava a giorni tre di reclusione e nelle spese. Il Tribunale, in riparazione della sentenza appellata, dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato. Difensore, avv. Caisutti.

Giunta Municipale di Udine.
Manifesto.

In osservanza al disposto dalla Legge Comunale e Provinciale, 10 febbraio 1889 testo unico e dal Decreto 28 maggio p. p. N. 13784 della locale R. Prefettura

Si porta a pubblica notizia:

Le elezioni per la parziale rinnovazione dei Consigli Comunale e Provinciale seguiranno nel giorno di domenica 17 luglio 1892.

Tutti gli elettori riceveranno il certificato d'inscrizione nelle liste elettorali, le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può richiedere a questo Municipio il certificato d'inscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per l'elezione incomincieranno alle ore 9 ant.

Ogni elettore si presenterà nel locale di adunanza della Sezione cui appartiene e consegnerà al Presidente le relative schede.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda per la nomina dei Consiglieri comunali soltanto *sette* nomi degli otto che dovranno esser eletti.

L'elettore può aggiungere, oltre ai nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e la indicazione di uffici sostenuti: ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri per quali l'elettore ha diritto di votare.

Qualora ne contengano di più, le schede sono pur valide, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata, o parte scritta e parte stampata.

Le schede devono essere in *carta bianca* senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

La votazione a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente, a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello; e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

Dal Municipio di Udine, li 17 giugno.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Consiglieri Comunali
che scadono d'ufficio.

(*per sorteggio*)

Comencini prof. Francesco — Leitenburg avv. cav. Francesco — Bonini prof. cav. Pietro — Antonini avv. Gio. Battista

(*per rinuncia*)

Heimann ing. cav. Guglielmo

(*per morte*)

di Caporiacco nob. avv. Francesco — Chiap dott. cav. Giuseppe — de Girolami cav. Angelo.

Consiglieri Comunali
che rimangono in carica

de Puppi co cav. uff. Luigi — Braida cav. Francesco — Valentinis avv. cav. Federico — Morpurgo cav. Elio — Canciani ing. cav. Vincenzo — Billia avv. Gio. Batt. — Measso avv. Antonio — Pecile dott. comm. Gabriele Luigi senatore del Regno — Pirona dott. cav. prof. uff. Giulio Andrea — Girardini avv. Giuseppe — Morgante cav. Lanfranco — Cloza Fabio — Muratti Giusto — Volpe Attilio — Marcovich Giovanni — Cossio Antonio — di Prampero co. comm. Antonino Sen. del Regno — Caratti nob. avv. Umberto — Mantica nob. Nicolò — Romano dott. Gio. Batt. — Raiser Gustavo — Casasola avv. Vincenzo — di Varmo co. dott. Gio Batt. — Pletti Ermenegildo — Gropplero co. comm. Giovanni — di Trento nob. cav. Antonio — Novelli Ermenegildo — Cozzi Francesco Luigi — Seitz Giuseppe Ernesto — Zoratti ing. Lodovico — Biasutti dott. cav. Pietro — Mander dott. Gabriele.

Consigliere Provinciale da surrogarsi

di Prampero co. comm. Antonino Senatore del Regno.

Le sezioni elettorali si riuniranno:

Sezione 1 al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Aiace), tutti gli elettori inscritti dal N. 1 al N. 381.

Sezione 2 nel locale per le scuole maschili a S. Domenico — sala terrena con accesso dal portone in prossimità alla chiesa di S. Domenico dal N. 382 al N. 754.

Sezione 3 Idem Idem dal N. 755 al N. 1127.

Sezione 4 Idem Idem — sala terrena nel fabbricato interno dal N. 1128 al N. 1500.

Sezione 5 idem idem dal N. 1501 al N. 1873.

Sezione 6 all'Istituto Tecnico dal N. 1874 al N. 2246.

Sezione 7 al Palazzo Bartolini (sala terrena) dal N. 2247 al N 2619.

Sezione 8 all'ex convento delle Grazie (sala terrena) dal N. 2620 al N. 2992.

Sezione 9 idem dal N. 2993 al N. 3365.

Sezione 10 nel locale per le scuole femminili in via dell'Ospital Vecchio (sala terrena) dal N. 3366 al N. 3738.

Sezione 11 idem idem (sala terrena) dal N. 3739 al N. 4111.

Sezione 12 nel locale per le scuole maschili in via dei Teatri (sala terrena) dal N. 4112 al N. 4484.

Sezione 13 idem idem sala superiore con accesso dalla corte Ospital Vecchio dal N. 4485 al N. 4857.

NB. Nel certificato d'inscrizione che verrà spedito ad ogni elettore, sarà indicato il numero sotto il quale esso si trova inscritto nella lista e che serve a designare la Sezione presso cui dovrà votare.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— — Marchi a 126.50 — Napoleoni a 20.50

Artista udinese che vince il primo premio.

Alla Mostra di Belle arti in Torino, vinse il primo premio in architettura l'udinese D'Aronco.

Teatro Minerva.

La replica dell'operetta *Il venditore d'uccelli*, riaffermò molto bene la valentia di tutti i bravi artisti della Compagnia alemanna.

Furono continuamente festeggiati e si dovette ripetere il duetto dei professori, cantato molto bene dai signori Mondheim e Briscar; e la graziosissima *canzone dell'usignuolo* interpretata con molta finitezza dal bravissimo Conradi.

Sempre bene e molto applaudite le signorine Alt ed Eibenschutz.

Questa sera riposo; domani si rappresenterà l'operetta: *Il povero Gionata* nuova per Udine.

Ospizi Marini.

XXIX. Elenco offerte 1892.

Raccolte da Cornelio Giov.

Somma antecedente L. 1917.48

Beretta Co. Fabio lire 5, N. N. l. 1, fratelli Angeli Candido e Nicolò l. 20, Mangilli marc. Fabio l. 10, N. N. l. 50, N. N. 2.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale alle ore 7 1/2.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «Le Pré aux Cléres»	Hérold
3.	Valtzer «Serenate spagnuole»	Métra
4.	Scena e terzetto «I due Foscari	Verdi
5.	Atto IV «Carmen»	Bizet
6.	Polka «Donna di cuore»	Farlatti

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli in città e nella provincia.

Udine, 22 giugno.

Gialli ed incrociati gialli pesati a tutt'oggi Cg. 1760.75. Oggi pesati Cg. 198.05. Prezzi: minimo lire 3.20; massimo 3.60. Adequato giornaliero 3.35; adequato generale a tutt'oggi 3.34.

Verdi-bianchi ed incrociati bianco-verdi. Pesati a tutt'oggi 71.60. Oggi pesati —.— Prezzi: da lire —.— a —.— Adequato giornaliero —.—. Adequato generale a tutt'oggi 3.31.

Palmanova, 21. Quantità contrattate e prezzi: Nostrana gialla e incrociata bianco-gialla, Cg. 2300 da L. 3.— a 3.20 — Giapponese bianca-verde e incrociata Cg. 200 da lire 2.50 a 3.—.

San Vito al Tagliamento, 22. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi Cg. 3088 —; pesati oggi 88.00. Prezzi odierni da lire 3.15 a 3.50; adequato d'oggi 3.33; Adequato generale a tutt'oggi di lire 3.32.

Pordenone, 21. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi Cg. 3052.90; pesati oggi 349.60 Prezzi odierni da lire 3.25 a 3.55. Adequato d'oggi 3.42. Adequato generale a tutt'oggi 3.48.

Sacile, 21. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi 777.25; pesati oggi 159.90. Prezzi odierni da 3.35 a 3.60. Adequato odierno 3.47. Adequato generale a tutt'oggi 3.60.

Gorizia, 21. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi Cg. 16315.70; pesati oggi Cg. 5472.05. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1.30; massimo 1.65. Adequato 1.54 2/10.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 24. *Grani*. Martedì nulla e sabato 254 ett. di granoturco che fu tutto smerciato. Pochissime ricerche. In limitata quantità è la roba che si porta sulla piazza, quantunque dicesi, vi sia molto cereale da vendere sui granai. Persiste insomma completa inazione.

Il granoturco rialzò di cent. 24.

Foraggi e combustibili. Quasi nulla.

Foglia di gelso

con bacchetta: al quintale lire 1.50, 2, 2.10, 2.25, 2.50, 2.75, 2.90, 3.—, 3.50, 4, 4.20, 4.50, 4.60, 4.75, 5, 5.30.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1.—, 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 70

» di Vacca » » » 60

» di Vitello a peso morto » » 85

Medaglie sequestrate.

Scrive l'*Alto Adige*: «L'altra mattina, verso la fine della mattinata musicale, giunse alla Direzione della Società Ginnastica di Trento un decreto col quale l'autorità politica, ordinava che le quattro medaglie destinate per premio nell'esperimento ginnastico venissero sequestrate e trasmesse all'i. r. Procura di Stato per l'ulteriore procedimento».

Notizie telegrafiche.

Parole significative di Guglielmo.

Berlino, 22. L'Imperatore finì il suo brindisi, detto in tedesco, al pranzo di ieri, con queste testuali parole profferite in italiano: «Bevo alla salute delle Loro Maestà ed a quella degli ufficiali italiani, che sono tanto buoni.». Il viaggio oramai ha carattere poco diverso da quello del 1889, è famigliare soltanto di nome.

Umberto aveva telegrafato che desiderava viaggiare in forma privata. L'imperatore rispose: «Conformandomi al desiderio di Vostra Maestà, resterà privato fino a Magdeburgo.» Con ciò, in realtà, si confermava poco, o almeno solo a metà, al desiderio del Re.

Si direbbe che l'Imperatore, dopo tutto il soverchio parlare delle condizioni dell'Italia nella triplice fattosi nei passati giorni, abbia voluto dare al viaggio del suo reale alleato un carattere di maggiore se non importanza, evidenza politica.

Conferenza politica.

Berlino, 22. Nei circoli bene informati, si annunzia che tutte le questioni europee importanti, si discussero nella intervista che ieri nel pomeriggio ebbe luogo fra Brin, Caprivi, Marschall e Eulenbur e si constatò perfetta identità di vedute fra essi sulle questioni politiche.

La personalità di Brin produce ovunque eccellente impressione.

Cinque milioni rubati!!

Parigi, 22. L'ex prefetto Leguay, amministratore, e Arton, segretario della Società di dinamite Nobel, stornarono a loro profitto esclusivo 5 milioni.

Gilberto Leguay era stato senatore e direttore del ministero dell'Interno. Arton era un ex-agente di pubblicità della Compagnia del Panama.

Furono operate delle perquisizioni nei loro domicilii.

Arton venne arrestato.

Le *Petites Affiches* pubblicano una nota della Società per la fabbricazione della dinamite Nobel, che annunzia la destituzione di Leguay e Arton.

Gli storni furono commessi specialmente emettendo cambiali.

La Società le pagherà.

Parigi, 22. Il *Paris* pubblica una breve lettera di Leguay, nella quale smentisce d'esser fuggito e afferma di aspettare tranquillo le indagini della giustizia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 23. giugno 1892.

Rendita	
Ital. 5 0/0 contanti	96.30
» fine mese	96.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	95.—
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	303.—
» 3 0/0 Italiane	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	482.—
» » » 4 1/2	487.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—
Ferr. Udine-Pont.	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—
Prestito Provincia di Udine	100 —
Azioni	
Banca Nazionale	1330 —
» di Udine	112.—
» Popolare Friulana	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—
» Veneto	251.—
Società Tramvia di Udine	87.—
» ferrovie Meridionali	679.—
» » Mediterranee	530.—
Cambi e Valute	
Francia chéque	102.90
Germania »	127.—
Londra »	25.93
Austria e Banconote »	217.—
Napoleoni »	20.55
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi	93.90
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—
Tendenza buona	

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.